



LA PARROCCHIA IN-FORMA

*Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore" Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 - 95123 Cicali (Catania) - Tel/Fax 095363144 - E-mail: nativitadel Signore@virgilio.it
Sito internet: www.nativitadel Signore.it - Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita*

ALLELUIA, ALLELUIA, il Signore è risorto!!!

ALLELUIA, ALLELUIA, il Signore è risorto!!!

In tutte le celebrazioni della Settimana Santa (super-affollate, ma molto ben partecipate!) e poi nel Vangelo della Resurrezione è confluita tutta la ricchezza che caratterizza la nostra vita cristiana!

Mi chiedo: "chi sono io per credere, chi sei tu per credere senza aver visto Gesù Risorto?" Io, tu, noi siamo persone bisognose di Dio, bisognose di speranza oltre la morte, bisognose di quell'Amore Vero e grande che Dio-Gesù ha trasmesso anche con la sua morte. La Risurrezione ne è la prova: Dio, morendo, sperimenta umanamente la situazione di ciascuno di noi, mia, tua, di chi è venuto prima di noi, di chi verrà dopo. Siamo tutti sulla stessa barca, presi dallo sconcerto di una fine che non riusciamo e né mai riusciremo a capire perché.

Ma ci aspetta un futuro da Risorti. Il problema è viverlo già oggi questo futuro.. qui nel presente e... non "in pantofole" comodamente a casa nostra! Siamo e ...dobbiamo vivere da missionari d'Amore!!! Non finirò mai, penso e spero, di augurarvi notti insonni finché Cristo non sia da tutti conosciuto ed amato, finché nella nostra amata Cicali ci sarà qualcuno nel bisogno...

"Correre" è il mio grande sogno per te che leggi!!! Guardati attorno, incontra chi sta seguendo Cristo, discuti con chi lo ama... pur non avendolo visto. Non chiuderti nelle tue convinzioni e ragionamenti. È ragionevole anche il credere che la vita, oltre la morte... è carica di senso e che questo è anticipato da Gesù nella Risurrezione.

Sì, Gesù Cristo ci insegna, con la sua morte e risurrezione, che la vita è ben oltre il presente che ci tocca vivere. A noi la forza di guardare al di là pur essendo al di qua. A noi la grazia di aver negli occhi la gioia di Pasqua e come Maria di Magdala (cfr Gv 20,1) poter riconoscere Gesù risorto, sperimentando il suo amore e comprendendo il senso della nostra vita alla luce di questo amore sconfinato.

Povero Tommaso (cfr Gv 20, 19-31), sempre additato di non aver fede e di non credere... ma chissà come era la sua Comunità!!! Forse nessuno credeva in quel cenacolo al Risorto e... Tommaso è l'immagine dei dubbi di tutti gli altri!!! Forse ha l'unica colpa di essere stato veritiero e aver espresso la sua incredulità...

Sì, povero Tommaso, perché credere è scoprire di essere amati da Dio, è aprire il nostro cuore alla grazia



e lasciarcì invadere dal suo amore. Se in realtà noi amiamo, Dio entra in noi e ci dona un modo nuovo di guardare la realtà che ci circonda... e questo è avvenuto in Tommaso!

Sì, il vero miracolo, in fondo, è essere Comunità che crede!

«Le porte erano chiuse per paura dei giudei»

Mi auguro che questa nostra Comunità di Cibali, non abbia mai paura di correre!!!

Sì, perché la paura viene sempre dall'esterno, ma se può entrare nel cuore dell'uomo è unicamente perché vi trova un punto di appoggio. Non serve perciò chiudere le porte. La paura entra nel profondo se si è ricattabili per qualche ragione, per esempio per la paura di perdere la vita, anche se, più spesso, si ha paura per molto meno. Ma ora che il Signore è risorto non c'è più ragione di avere alcuna paura. Persino la morte è vinta: di che cosa avere allora paura?!!

«Pace a voi» è il saluto del Signore risorto, che rivolgo a voi tutti!!!

Ma è una pace, quella che voglio per voi, diversa rispetto a quella del mondo. Diversa perché dono di Dio e perché va alla radice, là dove l'uomo si decide per la menzogna o per la verità. Diversa perché è una pace che sa pagare il prezzo della giustizia.

La pace di Gesù non promette di eliminare la Croce - né nella vita del cristiano, né nella storia del mondo - ma rende certi della sua vittoria: «Io ho vinto il mondo» (Gv 16,33).

«Si rallegrarono al vedere il Signore»: i discepoli passano dalla paura alla gioia. La gioia, dono del Signore risorto, è una partecipazione alla sua stessa gioia. Non ci sono due gioie differenti, una per Dio e una per l'uomo. Si tratta sempre, in un caso come nell'altro, di una gioia che affonda le sue radici nell'amore. Questa gioia non sta nell'assenza della Croce, ma nel comprendere che il Crocifisso è risorto. La fede per-

mette una diversa lettura della Croce e del dramma dell'uomo. Pace e gioia sono al tempo stesso i doni del Risorto e le tracce per riconoscerlo. Ma occorre correre e infrangere l'attaccamento a se stessi.

«La nostra partecipazione al corpo e al sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che riceviamo, a farci rivestire in tutto, nel corpo e nello spirito, di colui nel quale siamo morti, siamo stati sepolti e siamo risuscitati» (S. Leone Magno, papa).

Solo così non si è più ricattabili!!!

La pace e la gioia fioriscono soltanto nella libertà e nel dono di sé. «Ricevete lo Spirito Santo»: lo Spirito è il testimone di Gesù. Davanti all'ostilità che incontreranno, i discepoli saranno esposti al dubbio, allo scandalo, allo scoraggiamento: lo Spirito difenderà Gesù nel loro cuore, li renderà sicuri nella loro disobbedienza al mondo. I discepoli avranno bisogno di certezza: lo Spirito gliela offrirà.

«Partirono senza indugio» (Lc 24,33)...

"Quando si è fatta vera esperienza del Risorto, nutrendosi del suo corpo e del suo sangue, non si può tenere solo per sé la gioia provata. L'incontro con Cristo, continuamente approfondito nell'intimità eucaristica, suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano l'urgenza di testimoniare e di evangelizzare... Il congedo alla fine di ogni Messa costituisce una conse-

gna, che spinge il cristiano all'impegno per la propagazione del Vangelo e l'animazione cristiana della società. Per tale missione l'Eucaristia non fornisce solo la forza interiore, ma anche - in certo senso - il progetto... Il cristiano che partecipa all'Eucaristia apprende da essa a farsi promotore di comunione, di pace, di solidarietà, in tutte le circostanze della vita" (cfr Lettera apostolica *Mane Nobiscum Domine* 24-25.27).

Maria Santissima ci ottenga di correre sempre per far nostro il dono di una salda fede pasquale, che aderendo a Cristo Risorto, ci fa ricevere il frutto della vita nuova.



LAPAROLA DAL MONASTERO

“E chi mai si può salvare?” (Mc 10, 17-27)

Stiamo vivendo il periodo pasquale nella gioia del Risorto, e il nostro brano ci ricorda che non c'è resurrezione in Cristo senza sequela di Cristo, e non c'è sequela se non si è capaci di fare scelte concrete anche se difficile. Rifiutare la ricchezza non è disprezzo e disgusto per le cose buone che nel mondo ci sono, ma è vivere la povertà “cristiana”, cioè la libertà da tutto ciò che può impedire il nostro cammino con Cristo. Cristo ha amato e servito, da ricco che era si è fatto povero come ci ricorda S. Paolo, il cristiano non può neanche pensare secondo i criteri del potere e del dominio. E ciò riguarda ogni cristiano, ogni battezzato e non solo le suore o i preti o i frati, perché tutti siamo chiamati alla vita in Cristo ciascuno secondo modalità proprie al suo stato.

Forse non esiste l'ateo, cioè colui che è senza dio, o meglio che non crede in dio. Tutti, “atei” compresi, abbiamo un dio al quale ci prostriamo, per il quale siamo disposti a stare in ore di “adorazione”.

Può esserci l'uomo senza Dio – quello di Abramo, Isacco, Giacobbe – ma non l'uomo senza “dio”, cioè senza un idolo in cui riversare tutta la propria energia e sul quale costruire la propria vita.

E il brano del giovane ricco, ci dà conferma.

Il giovane è buono! E' un uomo onesto, motivato da retti principi, che segue una dirittura morale probabilmente da invidiare, ma sente il bisogno di qualcosa di più: “Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna?” (v. 17). Cerca la vita eterna, quella che non ha fine, cerca ciò che Dio stesso ha promesso all'uomo. Gesù pone, come prima condizione, l'osservanza dei comandamenti che riguardano l'amore del prossimo, tralasciando il comandamento fondamentale cioè quello dell'amore di Dio perché questo si tradurrà per il discepolo nella sequela di Gesù, cioè di Colui nel quale Dio si è reso umanamente.

Visibile al mondo.

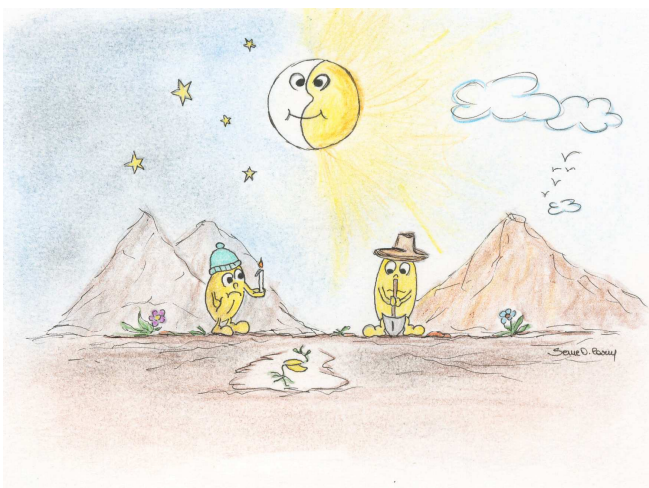
“Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza” (v.20), è la risposta. Il giovane è un uomo ben disposto e allenato nel servizio al prossimo, ma... forse non sapendolo manteneva quella distanza di sicurezza che potesse proteggere la sua condizione, insomma qualcosa che non lo compromettesse poi molto. Gesù lo fissa, lo ama (v. 21), uno sguardo che diventa accoglienza di tutte le potenzialità del giovane e allo stesso tempo richiesta di venir fuori alla scoperta: “Una cosa sola ti manca: và, vendi, dai, avrai”... Se vuoi avere il tesoro in cielo, la vita eterna, la vita di comunione con Dio, lascia, staccati da ciò che hai e dallo! Non ti rifugiare in sistemi di sicurezza ma fidati totalmente di Me. Se vuoi non devi possedere. Non si può camminare con due paia di scarpe contemporaneamente: o ci si fida di Gesù, o ci si affida alla proprie superiorità (economiche, intellettuali ...).

Che tristezza! Il giovane se ne va, è stato varcato il suo spazio e lui non è disposto a lasciarsi toccare personalmente. E' buono, sì, ma il suo si è ridotto solo a qualche ora di volontariato: niente di più! E' già qualcosa ma non è tutto!



Le ricchezze, tutte le ricchezze, ci fanno venire la “gobba doppia” e il “cammello non passa per la cruna dell’ago” (= piccola porta che permetteva l’entrata a Gerusalemme ma dalla quale i cammelli, proprio per le gobbe non riuscivano a passare), e noi non passiamo “per la porta stretta”.

“E chi mai si può salvare?” (v. 26) Eh, già! Chi è esente da egoismo, orgoglio, ostentazione ...? “Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio!” (v. 27). Come a dire: dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei! Se stai presso gli uomini ne acquisisci la mentalità, e quanto Gesù chiede sarà sempre più impossibile, ma se stai presso Dio, scopri il valore della perla preziosa che è Gesù e allora corri pieno di gioia, vendi quello che hai e ... Il Regno di Dio non è questione di sforzo umano ma accoglienza del dono di Dio: frutto dello “stare presso” di Lui.



Le Carmelitane

1 SALMI

Esultino i fedeli nella gloria, sorgano lieti dai loro giacigli

Alleluia,

Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo Creatore,
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con timpani e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo,
incorona gli umili di vittoria.

E sultino i fedeli nella gloria,
sorgano lieti dai loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca

E la spada a due tagli nella loro mani [...]

Tale lode è definita un canto nuovo, cioè un inno solenne e perfetto, adatto ai giorni in cui il Signore radunerà i giusti in un mondo rinnovato.

Tutto il **Salmo 149** è percorso da un'atmosfera festosa, inaugurata dall'Alleluia iniziale e ritmata poi in canto, lode, gioia, danza, suono di timpani e cetre.

Può sembrare strano che il salmo metta insieme nello stesso versetto “le lodi di Dio nella bocca e la spada a due tagli nelle mani” (v. 6), ma questa preghiera fu composta per dei fedeli impegnati in una lotta di liberazione.

Durante l'epoca dei Maccabei, nel II secolo a. C. i combattenti per la libertà e per la fede si chiamavano *hasidim*, cioè i "fedeli" alla Parola di Dio e alla tradizione dei padri.

D) Il salmista invita Israele alla gioia e a lodare Dio, suo creatore e suo re, con canti e strumenti musicali; il Signore, infatti, ama il suo popolo ed è per questo che ha concesso la vit-

toria agli umili (v. 1-4). Costoro possono così finalmente esultare nelle loro case ricostruite.

Israele, però, mentre loda il Signore per la vittoria ottenuta e lavora per ricostruire la città santa, deve essere vigile e pronta a combattere per la gloria di Dio; rendere definitivamente al popolo la libertà di servire Dio sarà motivo di grande gioia per tutti.

II) La tradizione cristiana ha veduto in questo salmo sia un'esortazione, rivolta da Cristo e dagli apostoli ai fedeli, a celebrare con gioia la salvezza manifestatesi nel Nuovo Testamento, sia un annuncio delle realtà future e cioè del riposo e della gioia promesse a coloro che soffrono a causa del nome santo di Dio (v. 5).

III) In questa prospettiva escatologica, la liturgia canta il salmo 149 nella processione per la traslazione delle reliquie dei santi e nel rito della consacrazione di una chiesa.

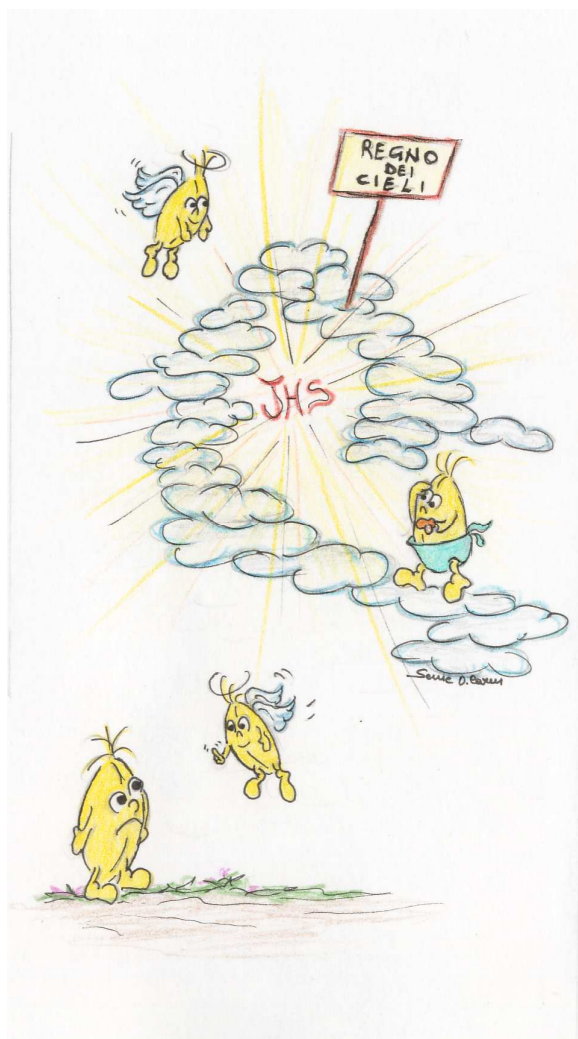
Con le parole del salmo la Chiesa, inoltre, invita i suoi fedeli a gioire e ad esultare nel Signore all'annuncio della gioia del Natale e della Risurrezione; essa si associa così alla gioia della Vergine Maria, che esultò in Dio perché aveva guardato l'umiltà della sua serva (v. 4).

IV) Il salmo 149, al v. 6, rivela il duplice aspetto della Chiesa e dei Cristiani, che sono chiamati, nel medesimo tempo, ad essere **...ferventi nell'azione e dediti alla contemplazione.**

Durante la sacra Liturgia lo Spirito Santo agisce mediante i segni sacramentali e noi, riscattati col sangue di Cristo e radunati in un'unica Chiesa, glorifichiamo Dio Uno e Trino. Ma come ci ricorda San Paolo, non siamo ancora apparsi con Cristo nella gloria e, finché abitiamo in questo corpo dobbiamo indossare l'armatura di Dio per essere saldi contro gli agguati del diavolo ed essere graditi al Padre.

Perciò, aderendo fedelmente al Vangelo e usufruendo della sua forza, uniti con tutti coloro che amano e cercano la giustizia, dobbiamo fare la volontà di Dio, senza mai dimenticare che Egli vuole che noi riconosciamo e amiamo Cristo in ciascuno dei nostri fratelli, con la parola, **ma soprattutto con l'azione.**

A cura di Mariella Garofalo



Si sente dire: "Non è mio compito leggere la Scrittura. Tocca a coloro che hanno rinunciato a questo mondo". Ebbene, io vi dico che avete più bisogno delle Scritture voi che non i monaci. Quanto ad essi, ciò che li salva è il loro genere di vita! Voi, al contrario, siete nel pieno della mischia, siete esposti senza tregua a nuove ferite.

Perciò voi avete bisogno della Scrittura: un bisogno continuo per attingervi la forza...

Molti mi diranno: "E gli affari... e il lavoro?". Bel pretesto, in verità! Voi discutete con i vostri amici... andate allo spettacolo... assistete agli incontri sportivi... Allora? Quando si tratta della vita spirituale pensate che sia cosa senza importanza?

Ah, dimenticavo! Vi è un'altra scusa: "Noi non abbiamo libri!". Questo pretesto merita solo una bella risata!

S. Giovanni Crisostomo

LA NOSTRA VITA PARROCCHIALE

La barca, Gesù, i discepoli ovvero... la Chiesa, Gesù, i fedeli

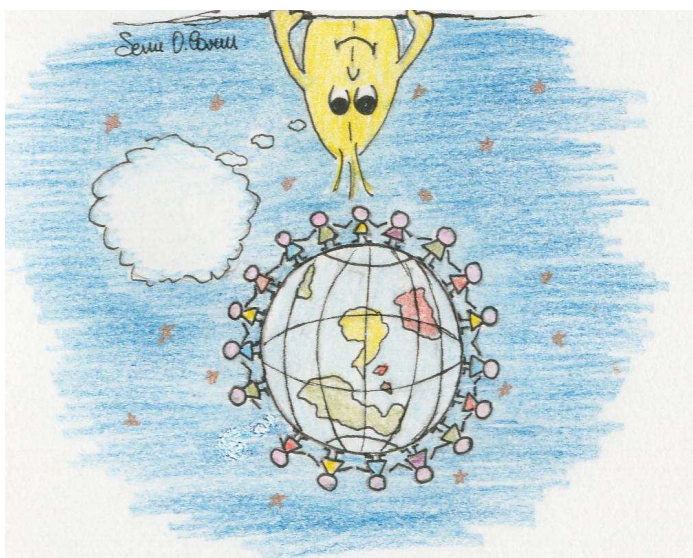
Le abbiamo ancora nel cuore e nella mente le profonde, semplici, toccanti riflessioni che mons. Gaetano Zito ci ha proposto negli esercizi preparatori alla Santa Pasqua, nei giorni 10, 11 e 13 marzo, ricavandole direttamente dalla lettura dei Vangeli. "Sulla Tua Parola getterò le reti" era il tema prescelto quest'anno. Gesù fra i suoi pescatori-discepoli, con i loro episodi di quotidianità e di vita vissuta, episodi che altre volte avevamo più o meno distratamente letto o ascoltato.

Gesù sale sulla barca per rivolgersi alla folla, dorme mentre si scatena la tempesta, rende pescose le acque che non avevano fino ad allora offerto niente. Ma Gesù ha bisogno in qualche modo della barca per attraversare il lago. Lo stretto rapporto fra Lui e l'umile legno, indispensabile mezzo di vita per i pescatori, induce a chiederci quale sia il significato autentico di quella barca della quale ha deciso di servirsi. È la Chiesa che il Figlio di Dio intende proporci,



ricordandoci che pescatori siamo noi, tutti i suoi fedeli. Noi come Lui strettamente legati ad un'unica realtà, sistemati insieme sullo stesso legno, per restare insieme a galla, sulla Chiesa-barca. La barca non è solo di proprietà dei pescatori; e anche Sua, perché Egli la frequenta e se ne serve. Non può essere spazzata via dalle tempeste del nostro mondo inquieto, dalle tante paure che possono incuterci. Il lago può talvolta sembrarci ostile e senza frutti, senza soddisfazioni. Lo scoramento ci prende. Ma Egli è là con noi: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca!" A volte è difficile crederci, ci vuole tanta forza, tanto coraggio. Sembra proprio che non riusciamo a farcela da soli: Sì, Signore, "sulla Tua Parola getterò le reti". E non avrò sicuramente a pentirmene. Dalla nostra vita, dalle nostre acque, dalle nostre tempeste Gesù, se gli crediamo, riuscirà a trarre tantissimi pesci.

Gesù decide di aver bisogno della barca, Lui che avrebbe potuto camminare rapido sull'acqua. Decide di condividere il destino dei pescatori e di identificarli, chiedendo loro soltanto di avere fede nella Sua Parola. Ma i Suoi pescatori hanno bisogno di essere ripresi e incalzati, troppo fragili davanti alle difficoltà della vita, incapaci di abbandonarsi a Lui. Anche le acque di un lago, per definizioni assai più calmi di quelle del mare aperto, possono diventare tempestose. La vita del pescatore di lago non è tutta rose e fiori: i venti o la mancanza di pesce ci ricordano che giorno dopo giorno siamo chiamati a confrontarci con le acque. L'importante è trovarsi sulla barca giusta ed affidarsi a chi questa barca ha mostrato di avere a cuore, perché è quella dei Suoi pescatori, dei disce-



poli che hanno deciso di seguirlo. Seguirlo, rimanendo pescatori, facendo quello che hanno sempre fatto. Gesù non pretende da noi i radicali cambiamenti, non ci chiede cose superiori alle nostre forze. Ci vuole quelli che siamo, come siamo. Dobbiamo soltanto gettare le reti quando Lui ce lo chiede. E se gettare le reti su Suo invito vuol dire sempre una pesca miracolosa, allora il nostro interesse è essere sempre pronti.

-Salvaci Signore, siamo perduti!

-Perché avete paura, uomini di poca fede?

Hai ragione, Signore. Troppe volte ci siamo smarriti nelle tempeste di ogni giorno, troppe volte ci procuriamo con i nostri errori e le nostre miserie i tormenti dell'animo, troppe volte abbiamo pensato di fare a meno di Te, lasciandoti solo nel tuo sonno vigile. Ma tu ci sei, Signore, e ci chiedi solo di credere in Te. Potremo, sulla barca della tua Chiesa, tirare su anche noi le reti cariche di pesci. E dividerli, come Tu ci ha insegnato, con i nostri fratelli.

Tina La Rosa

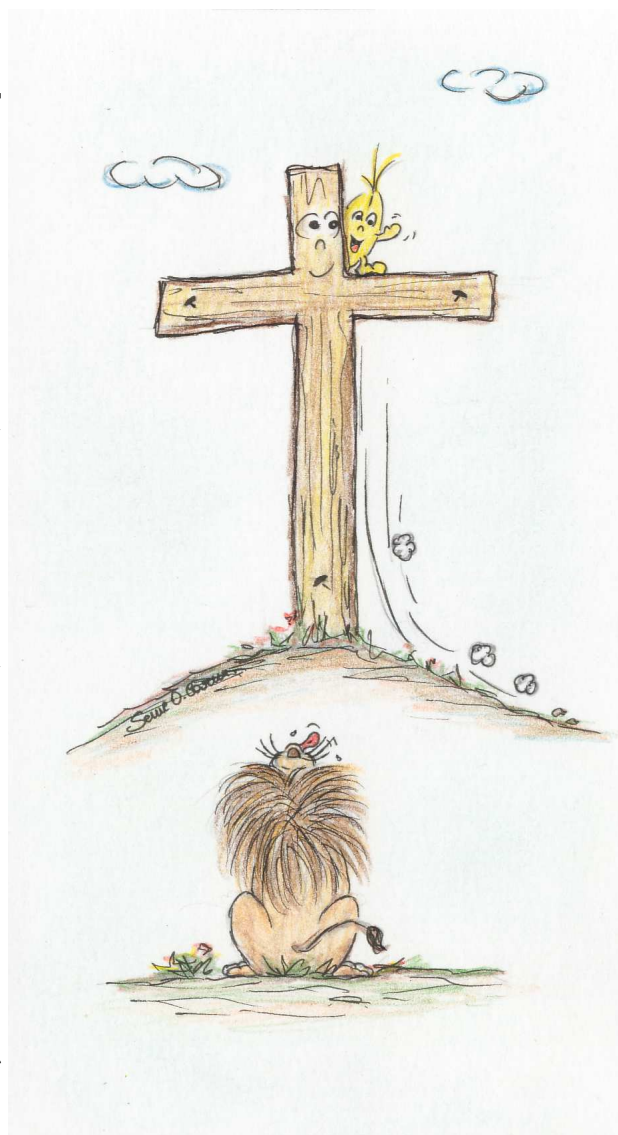
Sulla via della Croce

Guardare la paura di Pilato e il tradimento di Giuda, scoprire che come Simone di Cirene ogni giorno possiamo aiutare gli altri, sapere che c'è un Padre pronto a perdonarci così come perdonò il Buon Ladrone, avere la delicatezza di Giuseppe di Arimatea, impegnarsi a non essere violenti come quei soldati che flagellarono Cristo: sei momenti di riflessione per gli alunni e i docenti della Scuola Filippo Corridoni, di via Torresino, che giorno 17 Marzo si sono ritrovati nella chiesa della Natività del Signore, per un momento di preghiera in preparazione alla Santa Pasqua.

Guidati da padre Roberto, i bambini hanno ripercorso alcuni momenti della vita di Cristo e hanno potuto così guardare alla Croce con gli occhi del cuore, di un cuore puro, di un cuore che sa sperare, di un cuore che sa che l'amore non muore mai.

Un grazie di cuore a Mirella, che ha curato la parte musicale ed ha contribuito a rendere davvero speciale un giorno qualsiasi, e un grazie al parroco che sa essere sempre attento alla formazione spirituale dei più piccoli.

Maria Grazia Fiore



Cure per il nostro spirito: quarta terapia

Nel pomeriggio del 30 marzo, con un'ora in meno di sonno (anche due, per chi, non sapendo che il suo moderno orologio sarebbe passato automaticamente all'ora legale, ha ugualmente spostato in avanti le lancette) abbiamo partecipato al quarto dei ritiri spirituali parrocchiali, intitolati "Cure per il nostro spirito" e mirati all'approfondimento delle Beatitudini. Durante il ritiro, sapientemente guidato da padre Valerio Di Trapani, ci siamo riproposti di approfondire il tema della quarta beatitudine, secondo l'ordine proposto in Mt 5, 3-10: *Beati quelli che hanno fame e sete, della Giustizia perché saranno saziati.*

Per comprenderne in fondo il significato, è stato necessario prima chiarire cosa Gesù intendesse per Giustizia. Fino ad allora, infatti, era considerato giusto semplicemente rispettare l'alleanza tra Dio e l'uomo: Dio era giusto poiché rispettava il Patto, l'uomo era giusto quando rispettava lo stesso ossia la Legge. Essa, però, andava interpretata e man mano, nel corso dei secoli, fu introdotta un'infinita serie di riti, seguendo i quali l'uomo era considerato giusto. Gesù, invece, ci dà una nuova chiave di lettura, semplice e chiara, e ci accompagna così, come qualcuno ha detto, dal regno della legge alla Legge del Regno. Con Gesù la Giustizia deve essere interpretata alla luce del comandamento più importante: *"amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente... il secondo gli è simile: amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti"* (Mt. 22, 37-40). Ecco che il termine Giustizia assume un ben più alto significato: non basta, quindi, fare semplicemente quello che prescrive la Legge o, meglio, la Tradizione per essere giusti, ma occorre prima verificare che il comportamento sia conforme ai dettami dell'Amore: verso Dio (seguendo la sua Parola) e verso il prossimo (vedi parabola del buon samaritano per dettagli sul significato di farsi prossimo).

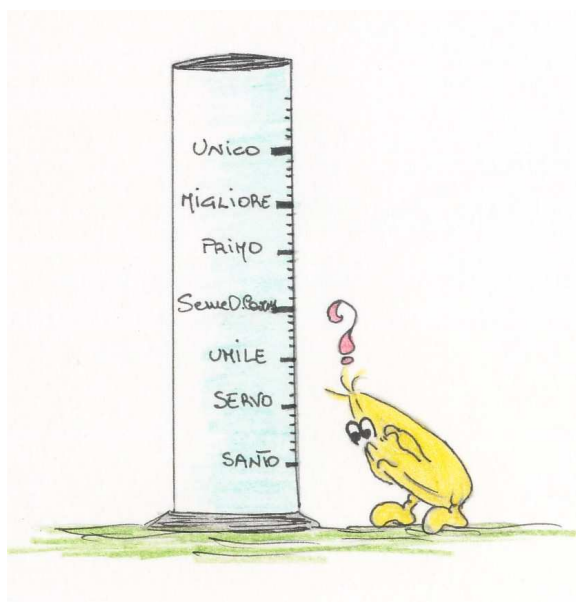
Particolarmente interessante, per noi, è stato scoprire dalle parole di don Di Trapani che la Sacra Scrittura ricorre spesso, secondo lo stile letterario semitico, alle suggestioni e alle immagini, per far meglio comprendere il suo significato. Una similitudine molto usata è quella del banchetto, del mangiare e del bere per essere saziati e dissetati, per colmare cioè quella sensazione di vuoto che tutti avvertiamo quando siamo digiuni e disidratati. Il bambino, appena nato, ha due sole esigenze impellenti: essere sfamato ed essere amato, diciamo noi coccolato, e nel contempo dare amore. Molte sono le vivande che ci consentono di riempire il vuoto allo stomaco: ma alcune, ancorché buonissime al palato, se abusate, possono senz'altro (è provato scientificamente) spedirci precocemente alla tomba. Una corretta, "giusta" dieta può, quindi, farci vivere una vita con meno problemi. Ma, l'esperienza insegna, il "doverci" nutrire di cibi sani (magari a causa di una dieta imposta dal medico per motivi di salute) può renderci tutt'altro che felici; è, invece, l'aver fame e sete di cibi genuini (magari per una corretta educazione alimentare iniziata sin dalla prima infanzia) e il saziarsi con essi che rende soddisfatti.

La metaforica fame di essere amati e di amare, innata e connaturata nell'essere umano, può anch'essa essere soddisfatta in molti modi:

- alcuni "riducono l'uomo in cenere";
- comportarsi secondo giustizia mette la coscienza a "posto";
- così come Gesù ce ne dà certezza: desiderare, aver fame e sete di Giustizia (nel senso sopra detto) e compierla, porta alla beatitudine: o, come si preferisce dire oggi, alla vera felicità.

Beh, l'ora (o due) di sonno perdute tra sabato e domenica potremo recuperarle ad ottobre: il compenso però è stato grande. ...a riuscirci davvero!

Giuseppe e Silvana Grassia



PROSSIMI INCONTRI PARROCCHIALI

Lunedì 31 Marzo

Da questo giorno il Parroco è disponibile a visitare le case per l'annuale benedizione delle famiglie. Nei condomini sarebbe auspicabile un'unica celebrazione del rito e, dove sarà possibile, la Celebrazione Eucaristica. È per questo necessario che, prima di fissare una data, si chiedesse il parere degli altri condomini.

Venerdì 18 Aprile

Ore 19,00: Incontro sul tema: "L'emergenza ecologica: problemi e prospettive di soluzione"

Sabato 19 e Domenica 20 Aprile

Il Clan Scout del CT3 porta in scena: "Civioti in pretura"

Sabato 26 e Domenica 27 Aprile

Campo Scout "S. Giorgio" di Zona

Domenica 27 Aprile

Ore 15,30: Ritiro Spirituale Parrocchiale, nel salone della Parrocchia. Il Ritiro sarà guidato da Suor Angela Allieri, FdC Canossiana

Da Mercoledì 29 Aprile al 06 Maggio

Pellegrinaggio in Terra Santa

Domenica 04 Maggio

Ore 09,00: Il gruppo Coppie, il Clan e i giovani (e chiunque vuol festeggiar insieme) parteciperanno alla **Festa della Famiglia** organizzate con le Suore della S. Famiglia di Spoleto (via Galero 149)

Ore 16,00: Presso "Le Ciminiere", Jobel Teatro presenta: "Racconto Teatrale sulla figura e carisma di Don Pietro Bonilli". Ingresso gratuito.

Martedì 15 Maggio

Ore 07,00: partenza per il **Pellegrinaggio Eucaristico-Mariano a Modica**. Il Pellegrinaggio è organizzato dall'O.V.S. (Opera Vocazioni Sacerdotali). Il contributo per partecipare è di € 35,00 (comprendenti Bus e pranzo presso il ristorante "Il giardino della contea". Il rientro è previsto per le ore 21,00 circa.

Incontri con la
Dott.^{ssa} Claudia Deodato
Pedagogista Clinico

Lunedì 14 Aprile:

"Come comunicare con i 5 linguaggi dell'amore"

Giovedì 24 Aprile:

"Amore e ira: come gestire questi sentimenti"

Giovedì 08 Maggio:

"Amore e responsabilità: come vivere la fermezza educativa"



Gli incontri inizieranno alle ore 19.00 e la partecipazione è particolarmente consigliata a tutti gli educatori: Genitori, Insegnanti, Catechisti, Animatori...

Nati alla Vita Cristiana

1. Munzone Lorenzo Maria (30 Marzo)
2. Tosto Aurora Maria (06 Aprile)
3. Tosto Giusy (06 Aprile)
4. Bonaccorso Melissa (06 Aprile)
5. Catalfamo Michelangelo (06 Aprile)

Hanno ricevuto il "Vangelo"

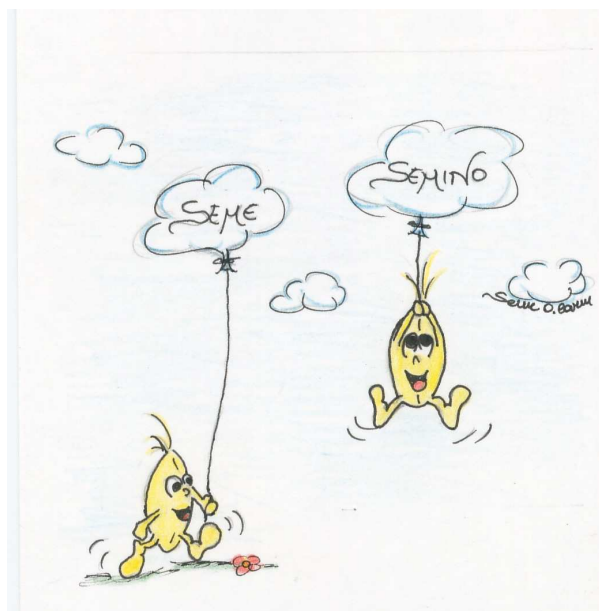
1. Corona Chiara (08 Marzo)
2. Farfante Dario (08 Marzo)
3. Piccolini Aurora (08 Marzo)
4. Scalisi Andrea (08 Marzo)

Ha completato il Cammino di Iniziazione Cristiana

1. Caracciolo Andrea Gabriele (3 Febbraio)
2. Catania Marco
3. Micci Angelo
4. Mannella Chiara

Nati alla Vita Eterna

1. Lazzara Angela (31 Gennaio)
2. Taurone Giuseppina (01 Febbraio)
3. Bordenca Arturo (15 Febbraio)
4. Musumeci Filomena (17 Febbraio)
5. Giuffrida Maria (22 Febbraio)
6. Zappalà Giovanna (08 Marzo)
7. Grasso Gaetana (25 Marzo)
8. Montalto Maria (29 Marzo)
9. Nardo Domenico (03 Aprile)



Dal 07 Maggio 2008

Mese di Maggio

Chiesa Parrocchiale

Giorni feriali

Ore 18.15: Coroncina del "Mese di Maggio"
 Ore 18.30: Santa Messa
 Ore 19.00: Meditazione e Recita del S. Rosario

Tutti i giovedì

Dalle ore 08.00 alle 12.00: Adorazione Eucaristica

Tutti i venerdì

Dalle ore 17.00 alle 18.30: Adorazione Eucaristica
 Ore 18.30: Santa Messa, Recita del S. Rosario e Coroncina

Cappella Suore Figlie della Carità

Tutti i giorni

Ore 17.30: Recita del S. Rosario Meditato, Coroncina e Vespri

Cappella Madonna delle Lacrime

Da lunedì a giovedì

Ore 07.50: Lodi Mattutine, Recita del S. Rosario e Coroncina

Tutti i venerdì

Ore 07.50: Recita del S. Rosario e Coroncina
 Ore 08.30: Lodi, Mattutine e Santa Messa

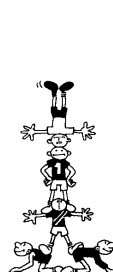


La parrocchia
"Natività del Signore"
 PRESENTA...



2° TORNEO S. MARIA AUSILIATRICE

Se hai meno di 106 anni puoi partecipare anche tu iscrivendoti ai tornei di...



...tennis da tavolo
 (livello principianti ed esperti)

...calcio balilla
 (livello principianti ed esperti)

...calcio a 5
 (per età compresa tra i 9 ed i 13 anni)

...Dama
 (girone unico)

**Cosa aspetti? Corri ad iscriverti,
 hai tempo fino al 27 marzo 2008!
 potrai contribuire con una offerta di 4,00€**

Le finali si disputeranno giorno 24 maggio 2008
 in occasione dei festeggiamenti per S. M. Ausiliatrice

